

DISSESTO
IDROGEOLOGICO

Emergenza Territorio in ginocchio dopo due giorni di pioggia. Parlano gli esperti

Frane, esondazioni e allagamenti «Tutta colpa di cemento selvaggio»

Stefano Buda

■ **PESCARA** Esondazioni, frane, allagamenti. Sono bastati due giorni di pioggia e l'Abruzzo è finito in ginocchio. Nel Teramano è crollato un tratto della superstrada che collega il capoluogo di provincia con la costa e una frana ha interrotto la viabilità interna in direzione Ascoli Piceno. Nel Pescara è esondato, in più punti, il fiume Saline e la cittadinanza ha trattenuto il fiato per la piena del Pescara. Senza contare allagamenti, smottamenti e danni al manto stradale, che hanno interessato tutta la regione, dalla montagna fino alla costa. Le precipitazioni sono state effettivamente molto intense, ma c'è da chiedersi se sia solo colpa del meteo o se le responsabilità siano da ricercare anche in uno sviluppo urbanistico aggressivo e deleterio per l'ambiente. Luciano Di Tizio, presidente regionale del Wwf, non ha dubbi: «Ci stupisce che nessuno, tra i pubblici amministratori, abbia sentito il dovere di spiegare che molta parte dei danni è la diretta conseguenza dei permessi rilasciati per costruire su aree franose o contigue ai fiumi, territori che mai avrebbero dovuto subire cementificazioni». La scarsa attenzione per lo sviluppo urbanistico del territorio può risultare fatale ad una regione come l'Abruzzo, che per caratteristiche morfologiche risulta particolarmente esposta a fenomeni di dissesto idrogeologico: l'area di rischio individuata dalla Regione riguarda 272 Comuni e una superficie di 8.500 chilometri. «Bisognerebbe prevenire le emergenze, anziché lamentarsi, sprecando energie e denaro per rincorrerle - prosegue Di Tizio - Ad esempio lungo il corso del fiume Pescara, il più grande d'Abruzzo, si contano tantissime costruzioni che non dovrebbero esserci, la più clamorosa è il centro commerciale Megalò, realizzato nel cuore di un'ansa del fiume, in una cassa di espansione naturale che in passato ha più volte attutito gli effetti delle piene». Una lettura che, pur con accenti diversi, trova concorde Lucio Zazzara, esperto di urbanistica e ordinario di architettura all'Università d'Annunzio di Chieti-Pescara. «Siamo il Paese con il maggior numero di leggi e procedure a tutela dell'ambiente, ma solo sul piano formale - rimarca il docente - La pessima gestione dei fiumi è un caso esemplare, manca una visione strategica, si concede l'occupazione di un'area di 10 ettari, a ridosso di un'alveo, senza considerare il quadro complessivo caratterizzato da altri mille punti già occupati, ed è così che si finisce per favorire le esondazioni». Zazzara amplia il raggio del problema: «Vengono realizzate nuo-

ve dighe, sul Pescara e su altri fiumi, con analisi delle prospettive di rischio assolutamente ridicole, senza esaminare il sistema del bacino fluviale e senza effettuare, con la necessaria costanza, la manutenzione degli argini, il dragaggio dei fiumi e la rimozione degli ostacoli di tipo vegetale». Il discorso scivola ineludibilmente sulla crisi porto di Pescara. «Si sta procedendo ad una costosissima opera di dragaggio - rimarca l'esperto - ma è sufficiente una fiumana e siamo di nuovo al punto di partenza». Zazzara, inoltre, mette in guardia da quella che considera un'autentica bomba ecologica: «Sanno tutti che la zona industriale di Chieti è piena di rifiuti tossici interrati e che sarà inevitabilmente investita da fenomeni naturali seriamente dannosi». Sul banco degli imputati finiscono gli amministratori. «È innegabile una generale tendenza, nella gestione della cosa pubblica, a diminuire le opere di manutenzione - osserva il docente della d'Annunzio - Non si effettuano sulle strade e sugli edifici, non si puliscono i tombini e sono ormai decenni che non si fanno ispezioni sul sistema fognario, sulla tenuta del manto stradale e sulla stabilità degli alberi». Il risultato sono frane e allagamenti, come quelli che hanno flagellato Pescara nei giorni scorsi: «Le amministrazioni hanno visioni ridotte, limitate al proprio mandato e considerano un inutile dispendio di energie e risorse tutto ciò che riguarda una prospettiva a medio o lungo termine, ma in questo modo i problemi, anziché esseri risolti, vengono moltiplicati». Eppure l'Abruzzo, che ospita una facoltà di architettura, avrebbe l'opportunità di avvalersi di saperi e competenze che rappresentano delle autentiche eccellenze in materia di urbanistica. «La politica sopporta con fastidio l'ingerenza della ricerca e dell'approccio scientifico - scuote la testa Zazzara - Le sinergie tra la gestione del territorio e il sapere scientifico sono sporadiche e formali, vengono utilizzate da alcune amministrazioni soltanto come specchietto per le allodole». Anche Giorgio Di Bartolomeo, membro del Consiglio nazionale dei geologi, mette in rilievo i guasti provocati dall'edificazione selvaggia, ma invita «a non delegare la risoluzione dei problemi soltanto alla politica e ad accrescere il livello di attenzione generale in merito allo sviluppo urbanistico». Si sofferma sul crollo del ponte, all'altezza di Bellante, lungo la Teramo-Mare: «Un'opera strategica è in balia delle acque del Tordino, sono state sottovalutate una serie di evidenze idrogeologiche, ritengo sia giunto il momento di attivare uno studio sulla reale sostenibilità dell'opera».



Lucio Zazzara

**«La pessima gestione dei fiumi
è un caso esemplare»**

Maltempo
Allagamenti e smottamenti hanno interessato quasi tutta la regione, dalla montagna alla costa. Il Teramano e il Pescara sono le zone più colpite